ULTIMA EDIZIONE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.843

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 650
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 60 Ech. spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 819 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 242 | MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

A Norimberga è tutta l'umanità straziata ed offesa dal nazismo che ha fatto giustizia.

CONTADINI A CONGRESSO

C'è in Italia una crisi che non è semplicemente una ordinaria crisi di dopoguerra. Non si tratta solo di ricostruire quanto è stato materialmente distrutto, di riattivare la produzione di pace; si tratta di eliminare le cause del disastro a cui è stato portato il paese, di dare alla democrazia basi economiche e politiche incrollabili.

A questo rinnovamento del paese che si va faticosamente compiendo, superando ostacoli e difficoltà di ogni genere, fra le resistenze testarde e disperate dei privilegiati, spesso favorite dagli errori e dalle incertezze di alcuni elementi democratici, non può e non vuole restare estranea quella parte della popolazione che lavora e soffre nelle nostre campagne.

I contadini Italiani si riuniscono a Congresso. I loro rappresentanti si recano a Bologna da ogni parte d'Italia, forti della loro riuata organizzazione e delle recenti esperienze di lotta combattuta nell'ambito di quella libertà che essi stessi hanno conquistato. Oggi tutte le campagne italiane sono in movimento. Ogni categoria pone le sue rivendicazioni: braccianti, mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari e tecnici lottano per abolire le vecchie condizioni di vita che significavano abbiezione e sfruttamento per creare al loro posto condizioni nuove che assicurino al lavoratore dignità e benessere.

Il Congresso dirà come i lavoratori della terra intendono unire le loro rivendicazioni al moto di rinnovamento. Frattanto molte voci indicatrici sorgono da ogni parte d'Italia e svelano l'anima dei nostri contadini, ne chiariscono la coscienza.

I contadini del Centro Meridione che occupano le terre incolte, esprimono anche ai sordi ed ai ciechi che non vogliono capire la protesta del popolo affamato e senza lavoro contro l'incuria e l'incoscienza dei grandi proprietari feudali. Rivendicano per sè quelle terre alle quali solo il loro lavoro e la loro volontà convogliata dallo stato democratico che aiuta e guida può dare nuovo volto. Non contro la proprietà, ma contro il privilegio e l'abuso.

I braccianti delle Puglie e dell'Emilia i contadini della Sicilia, non domandano sussidi umilianti ed inutili, che non pongono l'adeguamento dei salari come unica aspirazione, ma domandano opere di bonifica, di rinnovamento fondiario ed agrario, domandano di porre il loro lavoro al servizio dell'opera di redenzione e di rinnovamento della terra, domandano che siano dati alle loro cooperative i mezzi perchè questa possa dare frutti copiosi, tranquillità e benessere per le loro famiglie per tutta l'Italia.

I mezzadri lottano contro un patto storicamente, moralmente ed economicamente superato. Reclamano il diritto alla direzione dell'azienda, alla stabilità del patto, contestano il diritto di sfratto incontrollato; reclamano una divisione dei prodotti in proporzione all'apporto reale del capitale e del lavoro. Essi chiedono con questo la garanzia dei mezzi per migliorare o rinnovare il podere, se è necessario anche contro la volontà del proprietario.

Da tutte le parti d'Italia, milioni di fittavoli domandano che siano aboliti gli esosi patti che tolgono loro spesso oltre la metà di un prodotto faticosamente strappato con la zappa ad una terra misera. Sono i fittavoli del Veneto e della Lombardia, i contadini del Fucino, i canapicoltori della Campania che uniscono la loro voce ai metatieri e terratichieri di Calabria e di Sicilia schiavi dello strapotere feudale. La rendita fondiaria che non ha misura, i patti precari, impediscono ogni accumulo di capitale, ogni miglioramento della produzione, lasciano la terra povera, l'agricoltura arretrata, i contadini alla fame.

Sono i piccoli proprietari che chiedono la revisione di un sistema fiscale creato dal regime dei grandi proprietari e che ha portato alla espropriazione forzata di centinaia di migliaia di coltivatori: chiedono la restituzione dei Consorzi agrari ai legittimi proprietari, la abolizione dei monopoli industriali tipo Montecatini, una riforma bancaria che permetta un credito meno oneroso e più favorevole allo sviluppo delle piccole imprese familiari.

Sono tecnici ed impiegati agricoli, i quali chiedono il riconoscimento della dignità ed importanza della loro funzione, esigono che la loro competenza sia rivolta a ben dirigere le aziende e non a fare da cani da guardia alla proprietà.

Nel movimento e nelle aspirazioni di tutte le categorie dei lavoratori dell'agricoltura non c'è oggi solo la protesta contro condizioni inumane di vita, ma vi è anche un elemento nuovo che dimostra quanto sia matura nel nostro paese la trasformazione democratica e progressiva. I lavorartori della terra hanno fatte proprie le rivendicazioni che sono state per tanti anni solo dei pionieri e degli studiosi, di tutti gli uomini pensosi della nostra agricoltura e dell'avvenire del Paese. Rivendicazioni inascoltate e derise dalla vecchia classe dirigente, avida solo dei subiti guadagni del monopolio e dello sfruttamento illimitato e pronti solo alle avventure imperialistiche, che hanno trovato nel fascismo il loro strumento.

Modifichiamo la nostra agricoltura, rendiamola più produttiva, sottraiamola allo sfruttamento bancario ed industriale. Questo dicevano ieri pochi studiosi, questo ripetono oggi milioni di lavoratori della terra.

Il Governo democratico, tutti gli italiani non possono e non devono lasciare che questa meravigliosa dimostrazione di maturità, che questa formidabile forza che entra così compiutamente nella vita della Nazione; vengano soffocate nei lacci di una legge superata ed ingiusta, di una violenza che rinasce e si organizza sotto la direzione degli uomini e delle classi colpevoli della arretratezza del nostro paese e della catastrofe fascista. Se esse fossero soffocate ed umiliate sarebbero soffocate con esse Repubblica e Democrazia. Oggi si perseguitano i contadini, mentre le squadracce monarchico fasciste rinovano le vecchie imprese ed è assurdo ed incomprensibile che si trovino ministri democratici che conoscono un solo mezzo per salvare la legalità democratica, quello di dare ordini ai carabinieri contro i contadini.

Diranno a Bologna i rappresentanti quale è la situazione nelle campagne, ma sapranno anche stringere le file, rafforzare la loro unità, perfezionare la loro organizzazione affinchè nessun ostacolo impedisca o freni l'ascesa dei lavoratori della campagna verso la loro redenzione.

La vecchia Federterra che ha guidato le lotte dei braccianti agli albori della riscossa dei lavoratori è oggi l'organismo che unisce e guida mezzadri e fittavoli, piccoli proprietari e tecnici. La unità di tutte le categorie dei lavoratori della terra è un patto che dovrà perfezionarsi.

Sorgerà dal Congresso un appello appassionato affinchè dal nord al sud una sola organizzazione, un solo programma, una sola coscienza, unisca tutto il popolo delle campagne, ne guidi le lotte, lo porti ad essere, fianco a fianco, con i lavoratori delle città, l'artefice della nuova Repubblica democratica dei lavoratori italiani.

ILIO BOSI

GIUSTIZIA A NORIMBERGA

Undici nemici dell'umanità sono stati impiccati stanotte

NORIMBERGA, 16 notte. — Gli undici criminali nazisti sono stati impiccati oggi alle prime luci dell'alba.

La mano della giustizia è scesa sul capo degli undici uomini chiamati ad espiare le colpe di cui si resero responsabili dinanzi all'umanità.

L'Europa insanguinata dalla guerra fascista, i milioni di assassinati, di torturati, di deportati dalla furia distruggitrice del nazismo ispirato nella sua fanatica lotta dai mercanti di cannoni e dai grandi trust, i martiri della guerra più feroce che il mondo abbia mai sofferto vedono in Norimberga, nelle undici forche elevate nella città che fu la culla del nazionalsocialismo, la mano della giustizia riparatrice. Per la prima volta nella storia del mondo i capi responsabili di un massacro senza precedenti scontano la pena dei loro misfatti, condannati da un Tribunale che trae la sua forza legale dal mandato affidatogli da tutti i popoli liberi, riscattati dalla schiavitù e che contro la schiavitù hanno lottato.

Sono saliti oggi sul patibolo Goering, Ribbentropp, Keitel, Rosenberg, Kaltenbrunner, Frank, Frick, Streicher, Jodl, Seyss-Inquart e Sauckel.

A che la giustizia sia completa mancano tuttavia alcuni nomi: quelli di Hess, Schacht, von Papen e Fritsche; ma l'umanità chiederà anche a loro, un giorno, il rendiconto dei loro delitti.

L'esecuzione

(Reuter) - *Tra le 2 e le 4 di questa mattina, Goering, Ribbentropp, Keitel, Kaltenbrunner, Rosenberg, Frank, Frick, Streicher, Jold, Seiss-Inquart e Sauckel sono stati giustiziati.*

Un funzionario della prigione ha riferito che i testimoni ammessi ad assistere all'esecuzione si trovavano abbastanza vicini alla forca per poter sentire le ultime parole dei condannati.

Tra i testimoni erano medici e cappellani.

Fino alle 2 non si osservava alcun movimento straordinario allo interno della prigione. Alcune guardie vigilavano davanti alle mura dell'edificio.

Improvvisamente sono apparsi una diecina di soldati che hanno attraversato il cortile. Tra i primi soldati appariva una figura oscura.

Poco dopo si è sentito il tonfo della prima botola che si apriva al di sotto della forca quindi il rumore si è ripetuto ad intervalli regolari di cinque minuti, seguito dal suono di una campana.

Osservatori che si trovavano alle finestre delle case prospicenti al cortile dell'esecuzione hanno dichiarato di aver udito distintamente il rumore delle botole che si aprivano sotto i corpi dei giustiziati.

Estrema vigilia

Il corrispondente della *Reuter* a Norimberga ha potuto visitare i condannati poco prima dell'esecuzione.

Ecco le sue impressioni:

« E' ormai notte. Per l'ultima volta avviciniamo quelli che tra non molto rivedremo avviati al patibolo.

Dagli spioncini, percorrendo il lungo corridoio, li osserviamo nelle loro celle durante l'estrema attesa.

Goering siede sonnecchiando su un piccolo letto da campo di ferro che fino a poco fa non conobbe il peso di un delinquente comune. Le sue pesanti spalle si appoggiano contro il bianco muro della minuscola cella. Egli cerca di divergere i pensieri dal suo fato imminente, immergendosi nella lettura di un libro.

Su quel largo volto una cosa sopratutto colpisce; lo sguardo cattivo, astioso. No; quella non è la faccia di un martire. Non c'è alcuna luce ideologica in questo suo atteggiamento, nessuna luce che induca a ritenere che egli credesse nella sua causa, vera o falsa che fosse. Questo è il volto di un criminale, duro, meschino e pazzo. La bocca è tirata e le labbra serrate. I radi capelli sono arruffati.

Il prossimo sportellino rivela la figura dell'arrogante di un tempo, von Ribbentrop.

Egli si aggira nel breve spazio con degli occhi vitrei sperduti. E' il più sconvolto dei prigionieri.

Il suo abito è sudicio, la cella in disordine ed i capelli grigi sono sconvolti sul capo una volta ben pettinato.

L'uomo che volgeva all'intorno gli occhi insolenti ai bei giorni dello hitlerismo, abbassa verso terra ora uno sguardo che ha ancora ben poco di umano.

C'è un'enorme differenza fra Ribbentrop e la figura che si può osservare nella cella accanto, mentre cammina agitata in su e in giù, tenendo le mani strettamente congiunte dietro alla schiena. E' Keitel, il simbolo dell'aristocrazia militare germanica.

La cosa più sconcertante che ho visto in questa cella è stata la faccia dell'uomo che la occupava, da un uomo crocifisso da una persecuzione mentale. La mascella era serrata strettamente, come se il prigioniero sostenesse un immenso dolore con stoicismo: ma dagli occhi fiammeggiava uno sguardo colmo di odio.

L'uomo rinchiuso nella cella accanto stava mangiando.

Scorsi un collo taurino sormontato da una grossa testa tonda come una zucca e completamente calva, imperniata su un grasso corpo sgraziato proteso verso una povera tazza in cui guazza una semplice zuppa.

Ogni cucchiaiata sfiorava il mento e il liquido spariva rapidamente entro due labbra volgari e sporgenti. Più che un uomo sembrava una scimmia: Fritz Sauckel, quando lo vidi. Proseguii oltre con un brivido di ripugnanza.

Nessuno dei condannati a morte aveva una cravatta; una cravatta qualsiasi, che forse li avrebbe spinti a pensare ancor più alla sorte che li attendeva, a sentirsi sfiorare quasi dal canapo che tra poco li avrebbe strangolati.

Mentre ritornavo sui miei passi passando per l'ultima volta accanto alle celle degli 11 condannati a morte pensai al soltero che proverebbero milioni e milioni di persone che acerbamente soffrirono e sono morti per l'intransigente inflessibilità di questi grossi gerarchi nazisti, se una volta sola fossero passati non visti, in silenzio, al mio fianco da questo corridoio per constatare che queste maledette figure del nazismo sono cadute finalmente sotto la mano inesorabile della Giustizia.

PER UNA PIÙ EFFICIENTE AZIONE DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA

Scoccimarro denuncia a De Gasperi l'anormalità della situazione politica interna

La campagna antidemocratica di violenze e di menzogne contro il Partito Comunista - Il pericolo fascista e le connivenze di alcune autorità periferiche - De Gasperi si dichiara deciso ad intervenire

Impegno ad una maggiore collaborazione tra D.C. e P.C.I.

Il Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro ha avuto ieri al Viminale un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio.

Secondo gli elementi che abbiamo potuto raccogliere il compagno Scoccimarro, ha iniziato il suo colloquio con il Presidente del Consiglio chiedendo alcuni chiarimenti su problemi di politica interna strettamente connessi con l'attuale organizzazione amministrativa dello Stato, specialmente nei suoi organi periferici. Questi organi ancora in gran parte pervasi da uno spirito in netto contrasto con le esigenze dello Stato repubblicano esercitano in molti casi un'opera di repressione contro gli elementi democratici cosicchè è venuta a crearsi in molte parti del nostro paese questa grave contraddizione: mentre il P.C.I. ha i suoi rappresentanti al Governo e collabora con questo in assoluta lealtà, in molti luoghi viene combattuto e perseguitato come un partito di opposizione e qualche volta addirittura come un partito nemico e «sovversivo». Citando elementi precisi in suo possesso, il compagno Scoccimarro ha accennato a quanto avviene attualmente nelle Puglie (v. articolo su «l'Unità» del 9 u. s.) ed in altre zone d'Italia e si è soffermato particolarmente sugli avvenimenti in terra d'Emilia dove i delitti a sfondo politico si susseguono. Questi delitti hanno provocato l'interessata sensazione che essi possano essere attribuiti ad elementi appartenenti al nostro partito. Una precisa e rigorosa inchiesta svolta dalla nostra Direzione ha permesso invece di entrare in possesso di elementi secondo i quali la responsabilità di questi fatti delittuosi risalga in tutt'altra direzione. Il compagno Scoccimarro, nel porre in rilievo l'intenzione dei mandanti di essi di far gravare il peso di un'accusa così sanguinosa sul nostro partito, ha chiesto che le autorità Governative conducano alla loro volta un inchiesta per appurare la realtà delle cose, meravigliandosi anzi che questo non sia già stato fatto.

Altri fatti concreti citati dal nostro compagno a dimostrazione della assurdità di certe situazioni locali sono i seguenti: Ad Irsina (Matera) il sindaco del comune compagno Scialpi è stato sospeso dalla carica da locale prefetto per aver sostenuto uno sciopero di braccianti agricoli; a Pisticci (Bari) dove i fascisti sono ancora armati e occupano come per il passato le cariche delle organizzazioni locali esiste ancora la censura sulla corrispondenza privata, o meglio sulla corrispondenza privata dei nostri compagni; a Gallipoli (Bari) la maggioranza monarchico qualunquista nella amministrazione comunale, volendo impedire ai nostri compagni in minoranza di esercitare il loro diritto alla critica li ha fatti aggredire a coltellate.

Questi fatti precisi, cui altri innumerevoli e non meno gravi potrebbero essere aggiunti, hanno il loro naturale fondo in una atmosfera di sopraffazione e di fascismo tuttora imperante che si registra in molte provincie italiane, dove le armi sono nelle mani degli elementi più avversi al nuovo regime repubblicano e dove le connivenze delle autorità locali e persino della Magistratura superano ogni possibilità di sopportazione.

Campagna deliberata?

Un altro elemento negativo della situazione è costituito dalla repressione che viene svolta ai danni dei mezzadri che lottano per l'applicazione del Lodo De Gasperi.

A questo proposito il compagno Scoccimarro ha richiesto al Presidente del Consiglio la trasformazione in legge del lodo stesso, problema, che secondo la risposta dell'on. De Gasperi sarà esaminato.

Il compagno Scoccimarro rilevando quindi a una situazione di maggiore delicatezza politica non ha mancato di far rilevare al Presidente del Consiglio un uguale atteggiamento della Democrazia Cristiana contro il nostro partito.

Si è assistito infatti in questi ultimi tempi ad un vero scatenarsi della campagna diffamatoria contro il nostro partito che non è rimasta soltanto sul piano politico ma è scesa talvolta sino alla denigrazione personale. Questo atteggiamento di un partito governativo contro un altro partito ugualmente al governo va necessariamente corretto. I comunisti non temono le critiche che rivelano insufficienze e che oppongono idee ad idee. Ma uno spirito del tutto contrario a queste premesse di una sana critica è quello che anima certi attacchi personali contro il nostro Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro; attacchi che appaiono numerosi sulla stampa democristiana e che fanno pensare ad una deliberata campagna che si propone la sua uscita dal Governo. Lo stesso segretario della D. C. non ha rinunciato a ricorrere ad argomentazioni tendenziose per porre in cattiva luce il nostro partito. Nell'amministrazione del Ministero dell'Agricoltura, dopo l'assunzione di esso da parte dell'on. Segni si è assistito ad una vera ecatombe di nostri compagni sostituiti con altri elementi nelle cariche da essi ricoperte con competenza.

Il compagno Scoccimarro, considerando alla luce di tutti questi elementi che si tende a svolgere una completa azione contro il nostro partito ha richiesto all'on. De Gasperi un maggiore impegno da parte degli organi dirigenti della D. C. ad astenersi dall'assumere atteggiamenti che ad altro non varrebbero che ad acuire la tensione politica.

Il Presidente del Consiglio ha affermato che nessuna direttiva in questo senso è stata mai impartita alla stampa democristiana; ha negato qualsiasi sua intenzione di volere l'allontanamento del compagno Scoccimarro dal suo dicastero, poichè non esiste nessun motivo per questo.

Deplorazione a Corbino

L'on. De Gasperi ha riaffermato la sua volontà di collaborazione fra i due partiti e si è dichiarato pronto ad intervenire in quei casi che rendano necessaria un'opera di chiarificazione.

Nel corso del colloquio il Presidente del Consiglio ha dichiarato al compagno Scoccimarro la sua sorpresa per l'articolo pubblicato stamane su «Il Tempo» dall'on. Corbino, ex Ministro del Tesoro. L'articolo è stato giudicato obbiettivamente errato e politicamente inatteso da parte di un uomo che aveva promesso la sua collaborazione al Governo.

L'on. Corbino avrebbe potuto attendere i risultati del prestito senza anticipare giudizi e contribuire ad ostacolarne la riuscita.

Dopo aver accennato al problema della sostituzione di alcuni Sottosegretari di Stato in conseguenza dell'assunzione da parte di Nenni del Ministero degli Esteri il compagno Scoccimarro ha richiesto l'intervento del Presidente del Consiglio su alcuni problemi di riorganizzazione del Ministero delle Finanze, problemi per la cui soluzione sono necessari alcuni provvedimenti. Un'altra richiesta del nostro compagno al Governo è stata quella di sollecitare la normalizzazione degli organi direttivi dell'I.R.I., e cioè la nomina sollecita dei due Vice Presidenti tuttora mancanti.

Il colloquio si è concluso nel reciproco riconoscimento della necessità di stabilire un più stretto contatto.

Tutte le questioni che di volta in volta sorgessero a turbare sia i rapporti interni di Governo, come quelli fra i due partiti saranno fatti presenti allo scopo di una immediata eliminazione delle loro conseguenze negative.

In tal senso, tanto l'on. De Gasperi che il compagno Scoccimarro si sono impegnati ad agire allo scopo di rendere sempre più efficiente la azione del Governo e la realizzazione del comune programma.

LE PROPOSTE DEI DEMOCRISTIANI RESPINTE

La seconda Camera non sarà corporativa

La prima Sottocommissione approva, malgrado l'opposizione dei comunisti e socialisti, limitazioni alla libertà di sciopero

Nel pomeriggio di ieri si è riunita a Montecitorio la prima Sottocommissione per la Costituzione: è stato approvato un articolo costituzionale con il quale viene riconosciuta la libertà di associazione sindacale e di sciopero. Tuttavia l'articolo stesso pone alcune limitazioni alla libertà di sciopero, contro queste limitazioni si sono vivacemente battuti comunisti e socialisti.

Ecco il testo dell'articolo: «Il diritto di organizzazione sindacale è garantito *(approvato in una seduta precedente)*.

E' assicurato a tutti i lavoratori il diritto di sciopero *(approvato all'unanimità con il voto contrario del solo Lucifero)*.

La legge ne regola le modalità di esercizio unicamente per quanto attiene: a) alla procedura di proclamazione; b) all'esperimento preventivo di tentativi di conciliazione; c) al mantenimento dei servizi assolutamente essenziali alla vita collettiva. *(Questo intero comma che praticamente limita la libertà di sciopero, è stato approvato con 7 voti favorevoli — dei deputati democristiani — e 6 contrari — dei deputati comunisti, socialisti e dell'on. Cevolotto, il compagno Marchesi non ha potuto partecipare alla votazione essendosi dovuto assentare — si è astenuto l'on. Mastrojanni)*.

Il diritto al riposo è garantito *(approvato in una seduta precedente)*.

La Sottocommissione ha quindi respinto all'unanimità — con il voto contrario di Lucifero e l'astensione di Mastroianni — il diritto di serrata.

La seconda Sottocommissione si è pure riunita nel pomeriggio di ieri. All'inizio della seduta il Presidente Terracini ha comunicato che gli era stato trasmesso lo Statuto della Regione Siciliana. Statuto che, ai sensi della legge, deve essere coordinato con la Costituzione. I deputati sardi hanno fatto presente che uno Statuto di autonomia simile a quello siciliano deve essere pure concesso alla Sardegna. Ogni deliberazione in merito allo Statuto siciliano ed a quello di altre Regioni è stata demandata al comitato per le autonomie locali.

La Sottocommissione ha quindi approvato, con 17 voti contro 10 (democristiani e qualunquisti), un articolo con il quale viene respinta la proposta democristiana di far eleggere la seconda Camera almeno in parte da collegi elettorali costituiti su base professionale o di categoria.

La Sottocommissione ha poi respinto con 15 voti contro 11 una proposta delle sinistre tendente a far sì che le elezioni alla seconda Camera avvengano mediante suffragio universale diretto.

I democristiani hanno quindi proposto che ogni regione abbia, oltre ad un numero fisso minimo, un numero di deputati alla I Camera proporzionale alla popolazione. Per contro i comunisti proponevano che alle regioni minori venisse garantito un numero fisso di deputati, indipendentemente dalla popolazione, e che le altre regioni avessero solamente un numero di deputati proporzionato al numero degli abitanti. A favore della proposta democristiana hanno votato 14 deputati, in favore di quella comunista 11 deputati.

La terza Sottocommissione ha discusso lungamente sulle libertà sindacali. Era stato precedentemente deciso, in assenza dei compagni Di Vittorio ed Assennato, di accantonare le proposte contenute nella relazione del compagno Di Vittorio. Proposte con le quali veniva riaffermata la libertà di associazione sindacale.

Contro la decisione della Sottocommissione di accantonare le proposte del compagno Di Vittorio è insorto ieri il compagno Assennato il quale ha richiamato l'attenzione dei commissari sulla necessità di procedere ad alcune affermazioni di principio.

E' stata infine approvata una proposta di sospensiva del compagno Assennato.

Nella mattinata si era riunito il Comitato per le autonomie locali il quale ha approvato una serie di articoli relativi ai rapporti tra Regione e Governo, riconoscendo al Governo la facoltà di sciogliere, sentito il Consiglio di Stato, le Assemblee Regionali, quando esse agiscano contro l'interesse dello Stato. Il Governo centrale sarà rappresentato nella Regione dal Presidente la deputazione regionale. Sarà inoltre istituita una camera di compensazione interregionale che esamini le questioni finanziarie delle varie Regioni e ne coordini l'attività.

La Conferenza di Parigi ha chiuso i suoi lavori

La Jugoslavia riconferma che non firmerà allo stato attuale il trattato di pace con l'Italia

PARIGI, 15. — Alle 5,28 di stasera la Conferenza della Pace ha ultimato i suoi lavori. Il Ministro degli Esteri francese Bidault, dopo aver pronunciato una breve allocuzione per riassumere l'operato delle ventuno delegazioni, ha dichiarato che la Conferenza di Parigi terminava in quel momento la sua sessione.

All'inizio della seduta odierna il Presidente di turno dott. Quo Tai Chi (Cina) ha dato lettura di una comunicazione della Delegazione Jugoslava in cui questa esprime il suo rincrescimento per non essere in grado di assistere alla seduta finale della Conferenza in quanto le decisioni che sono state prese su alcune questioni sono «di tale natura da rendere impossibile al Governo iugoslavo di firmare il trattato di Pace con l'Italia, salvo che alcune delle clausole in esso contenute e che riguardano interessi vitali della Jugoslavia non abbiano ad essere mutate».

Dopo le parole di saluto e di augurio del Presidente, il delegato americano Byrnes ha rivolto un caldo appello per la «pace dei popoli». «La Conferenza ha dimostrato che le piccole nazioni non sono soltanto vitalmente interessate alla pace ma possono dare notevoli contributi alla preparazione di questi. Spetta ora al Consiglio dei Ministri degli Esteri di tentare di comporre le nostre divergenze». Byrnes ha assicurato che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile perchè le raccomandazioni che hanno ottenuto i due terzi dei voti siano inserite integralmente nel trattato di pace.

Come è noto l'Unione Sovietica ha già dichiarato che essa accetterà le decisioni della Conferenza prese dalla maggioranza dei due terzi solo qualora questi abbiano ottenuto il consenso degli stati che sono direttamente interessati nelle varie questioni.

Dopo Byrnes ha preso la parola Molotov il quale associandosi alle dichiarazioni del rappresentante americano, ha dichiarato: «ora ci adoperiamo per la edificazione della pace. L'Unione Sovietica considera suo dovere di continuare la lotta per il conseguimento di quegli obbiettivi per cui abbiamo combattuto nel corso della guerra».

La seconda sessione del Soviet Supremo

LONDRA, 15. — Radio Mosca informa che il Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Zhdanov, ha inaugurato oggi al Kremlino la seconda sessione del Soviet Supremo.

Conversazioni ad Ankara tra anglo-americani e Turchia

LONDRA, 15 — Radio Ankara ha annunciato questa sera che rappresentanti delle Ambasciate britannica ed americana ad Ankara hanno avuto oggi delle conversazioni con funzionari del Ministero degli Esteri turco a proposito della questione dei Dardanelli.

La radio ha aggiunto che «la Turchia, considerando l'Inghilterra e l'America come parti interessate nei negoziati, sta tenendo informati questi paesi di tutti gli sviluppi della questione delle trattative per gli Stretti».

Sfilano tra la folla silenziosa le bandiere che seguono la piccola bara di Franco Fiammeni, il bambino milanese assassinato dai fascisti. Il popolo non dimenticherà.

DOPO L'INDEGNA GAZZARRA ANTIREPUBBLICANA DI PALERMO

Un'interrogazione di Terracini al Ministro dell'Interno

Il compagno Terracini ha rivolto al Ministro dell'Interno un'interrogazione per conoscere:

«Perchè, avendo avuto, in uno con numerosi altri membri del Governo, la triste ventura di assistere alla volgarissima gazzarra antirepubblicana inscenata a Palermo in occasione della visita del capo provvisorio dello Stato e con offesa allo spirito tradizionale di ospitalità della grande maggioranza di quella popolazione, da bande di giovinastri notoriamente mobilitate dai partiti reazionari e monarchici; in base alle informazioni dirette — che, senza dubbio, egli potè, come tutti i convenuti, largamente procacciarsi in ordine alle responsabilità — non abbia ancora provveduto a fare di queste pubblica denuncia, annunciando le severe, esemplari, ammonitrici misure unanimamente invocate contro i funzionari che, per insipienza o per collusione con le trame ordite contro la democrazia repubblicana, hanno favorito e tollerato i fatti deplorabili».

Dopo aver indicato le precise responsabilità del Segretario Generale dell'Alto Commissariato per la Sicilia (che, esercitando le funzioni di Alto Commissario è il primo responsabile del fatto che la città di Palermo sia stata lasciata priva di pane per l'appunto nei giorni della visita del Capo provvisorio dello Stato, fatto che autorizza i più fondati sospetti di una premeditata provocazione), del Prefetto e del Questore, l'interrogazione così conclude:

«E se non ritenga dovere proprio e del Governo tutto, liberare l'apparato statale specie nei suoi più alti gradi, di quei funzionari che di volta in volta, con la loro azione e con la loro inazione, dimostrino la propria pervicace ostilità contro la nuova legalità democratica e repubblicana e ne sabotino lo sviluppo e l'affermarsi».

Altri 54 Comuni conquistati dalle sinistre

I risultati di cui siamo finora in possesso, riguardanti 100 Comuni sui 232 in cui si votava, danno 54 vittorie alle sinistre, 31 alla D.C. e soci, 16 ai vari gruppi indipendenti e di destra. Anche la seconda domenica elettorale sta quindi riconfermando l'orientamento verificatosi nella prima.

Di particolare interesse i risultati del Lazio, dove in tutte le provincie numerose sono state le affermazioni dei blocchi di sinistra. Ancora frammentari i dati del meridione, se si eccettua la Sicilia, ove le informazioni che giungono indicano che le cricche locali vengono via via frantumate dall'ascesa delle forze di lavoro organizzate nei loro grandi Partiti.

Smentita al «Popolo»

«Il Popolo» accusa Scoccimarro di non presentare certi decreti. La accusa è infondata. Per informazioni più precise rivolgersi all'onorevole De Gasperi.

Il Presidente della Repubblica riceve l'Ambasciatore Reale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane alle ore 10 l'Ambasciatore Reale, trattenendolo a colloquio per oltre un'ora.

Il compagno Reale ha riferito al Presidente della Repubblica sui lavori da lui svolti durante la Conferenza della pace, e in special modo sulle trattative da lui condotte con i delegati della Jugoslavia.

Conti da presentare

Caro Montagnana,

hai letto il volgare attacco che ha voluto dedicarmi il giornale qualunquista, facendo eco dopo quarantotto ore al «Risorgimento Liberale». Non è a questi signori che io debbo rispondere, perchè sarebbe davvero ridicolo rispondere ad una accusa di fascismo che viene da chi è ancora oggi fascista oppure opera, oggi come ieri, per aprire di nuovo la via al fascismo. Ma ritengo necessario ci sia nei compagni e nei lettori de «l'Unità» chiarezza di idee su una stolida speculazione che dura ormai anche da troppo tempo e che investe non solo me, ma la mia generazione o una parte almeno della mia generazione.

E' esatto: a 19 anni, precisamente nel 1934, ho scritto una poesia che esaltava la bonifica delle Paludi Pontine compiuta dal fascismo e che è stata premiata con mille lire dai fascisti. Come documento, e per la chiarezza delle idee, trascrivo il testo della poesia, che si intitolava: «Coro per la nascita di una città»:

«E' come cattedrale nella selva / come isola trionfante sulle acque. / Nuvole d'oro i frumenti.

Ogni compagno / nei sogni affiorati alle pupille / sull'ali stellate della notte / libera una città sepolta / nel folto delle sue carni / e con un grido arso come pianto / — le donne d'ansia chine sui figli — / approda alla pianura rivelata.

Così tu porti le nostre radici / di sogno e di pena / e nelle colme sorgenti / lievitanti dalla palude / s'è sciolta la nostra sete / come allodola si scorda / in cielo / com'angiolo si perde nel Signore.

Al mattutino / con la luce e la brezza / nata t'immagina la mente. / Ti partorirono nude al sole / le nostre campagne / e sulle braccia fiorite / trionfanti t'offrono.

Sei pietra dura e ti campa / il sogno d'ogni compagno / sulla terra. / Simile il mandorlo / a marzo è scorza aspra / e fiore d'argento».

A 19 anni dunque io ero fascista o più esattamente ho creduto nella demagogia fascista e nella maschera di patriottismo, di redenzione e di giustizia sociale con cui il fascismo si presentava alla gioventù, nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili, nelle palestre, attraverso libri di testo, la radio, i giornali, il cinematografo. Può essermi fatta colpa di ciò? Può darsi. Ma chi sono costoro che oggi insultano e diffamano e che cosa hanno fatto di serio, di concreto, di efficace per impedire l'avvento del fascismo e per spezzare la cappa di piombo che per venti anni ha pesato sulla mia generazione e sulla gioventù italiana?

Perchè una cosa è certa: che ad un certo momento — e parlo degli anni '37 e '38 — io ed altri della mia generazione abbiamo rotto con il fascismo e ci siamo messi a cospirare. «Mai» abbiamo incontrato sulla nostra strada e nella lotta antifascista, non dico i Giannini, i Monelli, i Barzini, i Gorresio, i Zincone — che si sa bene che cosa facessero in quegli anni — ma tanti altri, giovani e vecchi, che oggi si paludano da antifascisti e democratici sulla stampa e, perchè no?, anche a Montecitorio.

Non li abbiamo incontrati nei gruppi di intellettuali e di studenti antifascisti che sorsero a Roma e in tutta Italia in quegli anni travagliati e decisivi tra la fine della guerra etiopica e lo svilupparsi dell'aggressione spagnola. Non li abbiamo incontrati tra gli operai che nelle fabbriche continuavano a lottare e finivano puntualmente ogni sei mesi in galera. Non li abbiamo incontrati nelle celle del Collegio Romano nè in quelle di Regina Coeli. Non abbiamo sentito fare i loro nomi nè dalla Squadra Politica nè dal Tribunale Speciale. Hanno mai deposto costoro sui muri di Roma almeno una innocente «scritta» antifascista?

Chi ci fu a Roma a combattere contro il fascismo negli anni che vanno dal '38 al '42? Citiamo un episodio. Sarebbe sciocco negare che i libri di Croce non abbiano aiutato in certi anni la gioventù italiana a rompere la cappa di piombo che il fascismo aveva imposto. Ma nel '38 il gruppo di studenti e di intellettuali romani, di cui facevo parte, chiese a Croce un orientamento per l'azione. La risposta, grave e sintomatica fu: studiare, prepararsi e... basta.

Noi giudicammo insufficiente e sbagliato il consiglio di Croce: non ci accontentammo di studiare, ma cospirammo. Affrontammo gli arresti periodici, fummo braccati dalla Squadra politica, manifestammo all'Università, portammo la stampa antifascista nelle fabbriche, prendemmo contatto con i gruppi antifascisti delle altre città d'Italia. Questo è documentato negli archivi della Squadra Politica di Roma e del Tribunale Speciale. In questo sforzo di rottura con il fascismo e di lotta contro la tirannia, di riscatto nostro e della nostra Patria incontrammo il Partito Comunista, l'unica forza politica a Roma e in Italia che ci apparve capace di guidarci e di scatenarci nell'azione antifascista: e questa fu la prima ragione per cui entrammo nelle file del Partito. Avemmo a fianco in quegli anni tra il '38 e il '42 «solo» alcuni gruppi liberal-socialisti e alcuni compagni che oggi militano nel Partito socialista. I nomi non tocca a me farli; così come non tocca a me numerare le centinaia di arrestati, i mandati di cattura, le condanne e quel tanto che io posso aver pagato di persona prima del 25 luglio e dopo.

Altri non ne incontrammo. Dovemmo attendere il 25 luglio e l'8 settembre, perchè il fronte antifascista si allargasse. E anche allora, sotto l'occupazione tedesca, quanti che oggi scrivono sui giornali romani combatterono con noi la battaglia di liberazione nella stampa clandestina e nelle organizzazioni patriottiche? E quanti invece non erano nei giornali repubblichini o nella migliore delle ipotesi pacificamente a casa ad attendere «i liberatori»?

C'è a Roma una pagina di lotta antifascista che non data dal 25 luglio ma da molti anni prima; una pagina che è stata scritta da un pugno di operai e di giovani intellettuali, di cui mi onoro di aver fatto parte e di essere stato uno dei dirigenti. E' tempo di mettere da canto i falsi pudori, visto che avversari di ieri e di oggi insistono nella diffamazione e nella calunnia e nella storiella dei «fittori» e dei «vati». Questa pagina è la testimonianza di una generazione che nacque sotto il fascismo e seppe rompere decisamente con il fascismo, pagando di persona. Questa generazione non ha conti da rendere ma conti da presentare: conti da presentare a coloro che aprirono la via al fascismo e le lasciarono una tristissima eredità e nulla vollero e seppero fare per aiutarla ad uscire dal baratro. Questa generazione guarda con rispetto e con venerazione a tutti quelli che prima e meglio di lei seppero lottare e da questi uomini è pronta ad accettare tutti gli insegnamenti e tutte le critiche. Ma essa non ha che disprezzo, profondo disprezzo per i responsabili del fascismo, per i suoi complici ed anche semplicemente per i pavidi e per gli inetti che ieri le regalarono la tirannia ed oggi con la calunnia e le diffamazioni tentano di impedirle di lottare con energia contro il risorgere degli idoli abbattuti.

PIETRO INGRAO

Continuano le riunioni per l'accordo salariale

Una nuova riunione fra i rappresentanti della CGIL e della Confindustria ha avuto luogo ieri per continuare la discussione relativa alla elaborazione del testo definitivo dell'accordo salariale concluso in linea di massima.

Ieri è stato raggiunto anche l'accordo sul contratto dei minatori.

Cronaca di Roma

LEGGERO MIGLIORAMENTO

Le razioni per gli ammalati modificate a partire da novembre

La refezione scolastica a tutti i bambini

In merito alla notizia, apparsa ieri su un giornale del mattino, secondo la quale le razioni supplementari per amalati subiranno alcune varianti, particolarmente favorevoli per gli affetti da t.b.c., apprendiamo che, sebbene la Sepral non abbia a tutt'oggi nè confermato, nè smentito, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha fin dal 28 settembre scorso disposto tali varianti con circolare n. 318.

Le nuove razioni che andranno in vigore con le distribuzioni del mese di novembre, sono dunque stabilite in 3 kg. di pasta, 900 gr. di zucchero, 100 di pane ed in 6 dl. di olio, per i possessori di supplementi per ammalati di tisi. Qualche riduzione hanno invece subito le razioni per gli altri ammalati e cioè 600 gr. di zucchero e 4 dl. di olio, mentre la pasta viene aumentata a 1000 gramm..

Con queste variazioni si è tenuto conto principalmente delle maggiori esigenze nutritive degli ammalati più gravi, quali i tubercolotici.

La parte più importante del provvedimento è però senza dubbio quella dell'estensione del beneficio dei supplementi agli ammalati di tutti indistintamente i Comuni, la maggior parte dei quali erano stati finora esclusi.

Altro provvedimento preso dall'Alto Commissariato, che non mancherà di riscuotere il favore dei consumatori, è la disposizione di concedere per l'anno scolastico 1946-47 una refezione a tutti i bambini anche a quelli non assistiti dall'UNRRA, che frequentino gli asili e le scuole elementari.

Le razioni sono state fissate in 100 gr. di pane, 50 di pasta e 5 di olio o di grassi.

Gli istituti scolastici dovranno prendere accordi o con il Comitato Provinciale dell'UNRRA o con la Sepral.

Convocazione degli attivisti elettorali del Blocco del Popolo

Giovedì in via del Banco di Santo Spirito 42 (sezione comunista «Ponte-Regola») è indetta, a cura della Giunta Elettorale Centrale del Blocco del Popolo Romano, una riunione di tutti gli attivisti elettorali dei quattro partiti del Blocco.

A questa riunione — indetta per dare direttive ed orientamenti agli attivisti elettorali — possono intervenire tutti gli iscritti ai quattro partiti del Blocco che lo desiderino.

Coloro che vogliono prendere parte alla riunione sono pregati di farsi rilasciare dal Circolo Rionale del proprio partito una delega firmata e timbrata, che verrà vistata all'ingresso della sala.

Non sarà ammesso l'accesso alla sala a persone sprovviste della suddetta delega.

I PADRONI DI ROMA

Federici vorrebbe mandare a fuoco la casa di settecento famiglie

Tremila inquilini lottano per non restare senz'acqua, senza luce e senza ascensore

Dalla liberazione di Roma, le 700 famiglie che abitano il palazzo «Federici» al Viale XXI Aprile non vivono più. Regna il caos più nero. Il proprietario e l'Amministrazione curano soltanto gli aumenti e gli incassi sulle pigioni, sugli ascensori, sui portieri. Il resto va in malora.

La mancanza d'acqua affligge questa popolazione di tre mila anime, un intero paese. E' voce pubblica — e noi la raccogliamo a titolo di cronaca, perchè essa non è stata mai smentita — che l'acqua ha avuto il suo corso normale finchè tra Federici e alcuni uomini della Società esistevano accordi non troppo puliti. Ma, da quando la Società si è accorta del trucco ed ha fatto fluire nei condotti del palazzo l'acqua che effettivamente veniva pagata, il prezioso liquido è mancato. Per riparare a questo inconveniente, l'Amministrazione «Federici» ha pensato bene di fare scorrere nei tubi delle scale e delle fontane un filino di acqua ogni settimana, secondo un turno. E poichè di scale in questo mostruoso palazzo se ne contano circa trenta, è facile immaginare ogni quanti giorni tocca di turno alle singole famiglie.

Gli ascensori sono una vera rovina! Un giorno vanno, e sei giorni no. E gli inquilini — dopo le torture affrontate nel periodo della guerra, allora d'altronde giustificate — sono costretti ora a salire i nove, i dieci ed i dodici piani a piedi. Come ovunque, in questo palazzo vi abitano vecchi, sofferenti, ammalati, signore incinte, bambini che vogliono essere portati in collo e uomini stanchi che ritornano dal lavoro.

Chi vigila su tutto l'andamento di tale organizzazione? Nessuno. Gli amministratori volano come fulmini su macchine fiammanti lungo i cortili, ma non si soffermano un solo istante a considerare le miserie degli inquilini.

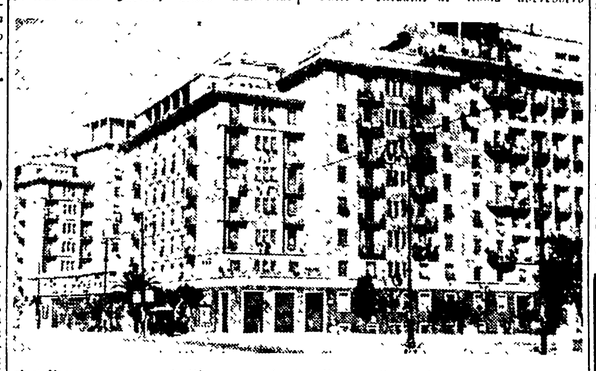
Con gli ascensori sempre fermi e con l'acqua da caricare ad una fontanella in via Stevenson, gli inquilini, qualche tempo fa, hanno perdute le staffe, ed hanno inscenato una dimostrazione contro Federici e la sua Amministrazione. Erano tutte donne. Le tranquille signore di questo palazzo si sono recate in massa a protestare.

Il proprietario — circondato da tutto il seguito numeroso della sua Amministrazione dopo aver udite le loro rimostranze, ha parlato così: «Io non ho bisogno delle vostre miserie! Vorrei che andassero a fuoco il palazzo e tutti gli inquilini!

Tutti i cittadini di Roma dovrebbero meditare sulle crudeli parole di quest'uomo, uno dei «padroni» della città.

Il mostruoso palazzo di viale XXI Aprile non è per Federici che un mezzo di sfruttamento. Oggi che il palazzo non rende più se ne vuole disfare. Ma oggi questo palazzo è la casa di tremila persone, ed è per queste persone la vita.

Il palazzo di Federici non deve andare a fuoco. Gli inquilini romani devono lottare per difendere l'efficienza, l'acqua, lo ascensore, la luce dei loro palazzi, contro il sabotaggio dei Federici, dei Vaselli, degli Scalera.



"NON ESISTEVA MANDATO DI CATTURA"

L'ex direttore de "Il Piccolo" fermato e rilasciato in un'ora

Nel pomeriggio di ieri, in piazza San Silvestro, il nostro redattore Marco Vais riconosceva nella figura di un passante la ben nota fisionomia dell'ex-direttore de Il *Piccolo* repubblichino Enrico Santamaria. Sapendo che a carico dell'ex gerarca pende da tempo un procedimento penale, il compagno Vais si affrettava a segnalare il fatto al commissariato Campomarzio. Poco dopo il Santamaria era fermato e, dopo un sommario interrogatorio, tradotto in Questura a disposizione dell'Ufficio Politico. Il capo dell'U. P. incaricava il commissario Cassarà delle indagini del caso. Veniva così passato rapidamente in rassegna il losco «curriculum vitae» del gerarcone fascista.

Membro di squadre d'azione fin dal 19, il Santamaria si rese ben presto noto per la sua faziosità e per la sua brutalità antidemocratica. Partecipò alla marcia su Fiume e alla marcia su Roma e nel 25 aggredì tre giornalisti de *Il Mondo*, e incendiò la tipografia del quotidiano di Cianca e Amendola in via della Mercede. Dal 33 al 39 diresse il giornale provocatorio *L'Unione* di Tunisi, dal 39 al 40 fu vicefederale dell'Urbe. Durante l'occupazione tedesca diresse *Il Piccolo*.

A suo carico pende un procedimento penale per illeciti arricchimenti. C'era dunque da aspettarsi che il Santamaria fosse trattenuto in Questura, se non tradotto subito a Regina Coeli, nella sua qualità di «direttore repubblichino». Egli è stato invece rilasciato nel giro di mezz'ora perchè l'Autorità Giudiziaria non ha spiccato mandato di cattura contro di lui. L'Ufficio Politico si è perciò limitato a prendere nota del suo indirizzo e a diffidarlo dall'allontanarsi da Roma.

PICCOLA CRONACA

Il ricorso Caradonna contro la sua assoluzione per amnistia decretata a suo tempo dalla Speciale di Foggia sarà discusso in Cassazione il 19 p. v.

La scoperta della radioattività ed il successivo progresso scientifico sarà il tema di una conferenza del prof. Quirino Majorana, emerito dell'Università di Bologna, nel 50 anniv. della scoperta di Henrj Becquerel.

Urgenza di penicillina ha il sig. Vito Rosselli, abitante in v. Bodoni 100.

MENTRE IL CARBONE BRUCIA ANCORA

Il Ministero apre un'inchiesta

Lo scalo S. Lorenzo fuma ancora. Un altro giorno si è aggiunto alla settimana, durante la quale l'immensa catasta di 5000 quintali di carbone ha bruciato senza che nessuno si fosse curato di avvertire le autorità. Per essere più precisi, anzi, sembra, che qualcuno avvisò i dirigenti del deposito, ma che questi non si curarono di dare l'allarme a chi di dovere.

Questa informazione, dell'importanza della quale tutti si rendono conto, ci è stata fornita da una guardia ferroviaria, che, come tanti altri operai, aveva notato da parecchi giorni i piccoli focolai che, mano a mano, andavano assumendo sempre più vaste proporzioni.

Ci viene quindi naturale chiederci quali motivi abbiano indotto il capostazione Zucchini, titolare del deposito locomotive di S. Lorenzo, e i tre ingegneri che a turno ispezionano il deposito stesso ad astenersi dal prendere provvedimenti adeguati onde evitare la distruzione di tanto prezioso combustibile.

Neanche la faccenda della scarsa riserva d'acqua contenuta nei carribotte ci sembra naturale.

Opportunissima è perciò l'inchiesta aperta ieri dal Ministro dei Trasporti per appurare le responsabilità. Incuria o sabotaggio?

Nella foto si vedono squadre di operai, che, sotto la direzione dei vigili del fuoco, si adoprano a circoscrivere i focolai. Già, a circoscrivere semplicemente, perchè al deposito S. Lorenzo, nel quale giornalmente fanno rifornimento diecine di locomotive, manca l'acqua proprio per spegnere incendi.

Lutto

Si è spenta ieri la signora Zaira Cortini, mamma dei nostri compagni Liana e Giulio. Alla famiglia tutta le sincere condoglianze de «l'Unità».

I lavoratori romani per le vittime del Viminale

Il Sindacato Lavoratori Edili comunica:

Sono state depositate al Sindacato lavoratori edili a tutto oggi le seguenti somme raccolte a favore delle vittime degli incidenti del Viminale: Confederazione Generale Italiana del Lavoro L. 50.000; Sindacato Lavoratori Edili. 5.000; Cantiere Bucci di via Pescara. 15.500; Edilmeccanica. 6.845; De Paolis Alessandro (Impresa). 4.650; Impresa Bucci, Prenestino. 15.000; Direzione Artiglieria Prenestino. 1.425; Gruppo Impiegati e Salariati. 530; Fratelli Caltagirone (Impresa). 16.500; Impresa Cantoni. 360; Impresa Guardi Mario. 1.550; Impr. Mariani e Navarra. 6.000; Impr. Cooperativa Edile Romana. 2.250; Impr. Scriva Francesco. 3.050; Impr. Puccini Gino. 21.000; Impr. Sales. 22.376; Impr. SACI. 850; Impr. CORITRA. 17.840; Impr. Cicchetti. 5.780; Impr. Consorzio Ricostruente. 35.312; Impr. Tomei e Pinghini. 27.650; Impr. Società Ricostruzione. 5.100; Impr. Puccini. 3.671; Impr. La Democratica. 6.900; Impr. Cooperativa Fede e Lavoro. 4.440; Impr. Sogene. 22.900; Impr. Puccini. 20.000; Impr. Cidonio. 3.261; Impr. SITE. 10.250; Impr. Ing. Giammaristi. 2.550; P.C.I. Cellula E. Sezione Prenestino. 345; Impresa Ing. Meloni. 5.650; Impr. Ing. Aragona (Fara Sabina). 1.215; Impr. Ing. Marconi e Zola. 6.255; Impr. Ing Bucci (Salario). 3.500; Impresa Tomei & Pinghini. Verano III. 1.000; Edilmeccanica Risaro. 43.717; Impresa Astri Belsito. 6.610; Impr. Giacchetti. I. lotto. 10 mila 470; Impr. Martella Achille. 1.600; Impresa S.A.C.I. Grottaperfetta. 4.200; Impresa Venditti. 1.537; Impresa S.A.C.E.S.A.. 4.600; Impr. Cooperativa Il Lavoro. 9.200; Impr. D'Andrea. 3.849; Impr. Angelilli. 2.150; Impr. Miconi. 23.000; Impr Schiavetti. 1.615; Impr. Cidonio Pietro. 3.135; Impr. Cidonio Pietro. 5.510; Dirigenti C.G.I.L.. 2.800; Impresa Di Veroli, Val Melaina. 6.330; Impr. Edil Industria. 5.950; Impr. Rosa. 10.260; Impr. S.I.R.A. 16.250; Impr. S.I.R.A.. 8.750; Impr. Gualdi. 1.600; Impr. Bucci. 1.560; Impr. Lombardozzi. 2.460; Università Uff. Tecnico. 3.750; Impresa Testa Michele. 2.895; Impr. I.S.E.A.. 2.686; Impr. Nepitelli. 1.100; Impr. Tudini & Talenti. 1.402; Impr. Edil Meccanica. 4.123; Guartati. Sez. Monti. 100; Impresa Quadrozzi Ugo. 7.20; Impr. Fumasoni. 3.850; Impr. Titanus. 12.016; Impr. Estevar e Poggiani. 2.435; Impr. Tomei & Pinghini. 60.456; Impr. Carena Antonio. 2.237; 14. Cellula comunista, Montesacro. 456. Totale L. 677.283.

Lo scandalo di villa Strohl-Fern

Il Prefetto di Roma ha notificato lo sfratto per il 20 ottobre a nove famiglie di artisti che abitano la villa Strohl-Fern a favore del Comando francese. In tal modo, per dare asilo a un qualche professore di un qualche liceo francese, vengono messi sulla strada in seguito a un fonogramma del Ministero degli Esteri alcuni artisti romani, che rimarranno privi dei loro studi e della possibilità di continuare il loro lavoro.

Ma il fatto grave e scandaloso sta soprattutto in un altro aspetto del provvedimento, che denota il servilismo di certe nostre autorità nei confronti di stranieri. L'ordinanza di sfratto, sebbene giunta il 5 ottobre, porta infatti la data del 13 settembre. Ciò vuol dire che il provvedimento precede di soli due giorni il termine fissato dal nostro governo, dopo il quale nessuna autorità straniera ha diritto ad alcuna requisizione. Ed è dunque molto strano, in considerazione di questo fatto, la data del 13 settembre sull'ordinanza di requisizione notificata per altro agli interessati ben 22 giorni più tardi.

E' troppo difendere degli artisti italiani e le loro famiglie e chiedere al governo il rispetto delle leggi italiane e la tutela degli interessi dei suoi cittadini?

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI' 16

La commissione sindacale, tutti i responsabili sindacali di cellula e il compagno Zanussi sono convocati nella sede della sezione Appio per questa sera alle ore 20.

San Lorenzo: I segretari gli organizzativi e agit-prop di Cellula, scrutatori e rappresentanti di lista, e tutti gli attivisti della precedente campagna elettorale in Sezione alle ore 19.

Quadraro: Il Comitato direttivo e tutti i segretari di cellula in sezione alle ore 20.

Ostiense: Comitato direttivo e comitati di cellula in Sezione ore 19.

Studenti in legge e lettere comunisti, oggi alle ore 18 in Federazione.

Tutti gli incaricati giovanili sono invitati a fare intervenire uno studente medio per Sezione alla riunione che si terrà in Federazione (ufficio giovanile) alle ore 17. Sono inoltre convocati tutti i compagni dei seguenti Istituti: Tasso, Albertelli, G. Cesare, Cavour, L. da Vinci, Mamiani, Galilei, Visconti, Augusto, Pietro della Valle.

Colonna: Alle ore 19 si riuniranno nei locali della Sezione tutti i compagni del Comune di Leonessa. Si prega di non mancare.

Giovani comunisti delle FF. TT. in Federazione alle ore 18.

Tutti i responsabili dell'Uff. Quadri di Sezione sono convocati per le ore 17,30 in Federazione (sala mensa).

Professori comunisti e socialisti ore 18 al circolo del PSIUP in via Capo d'Africa.

Borgo Prati: ore 19,30 riunione dei Comitati di cellula, degli scrutatori, dei rappr. di lista. Interverrà il comp. Balsimelli della Federazione.

Postelegrafonici: l'intercellulare è convocato, al completo, alle ore 18 nei locali della Sezione Macao (via Solferino).

Ferrovieri: la commissione di lavoro dell'intercellulare alle ore 19 in via Bari 22.

ARTE E SPETTACOLI

"Non tradirmi con me"

Greta Garbo è stata per oltre un ventennio l'idolo delle folle cinematografiche, l'ideale di bellezza di tutta un'epoca: diecine di migliaia di articoli e un centinaio di volumi sono stati scritti su lei e la sua effigie è comparsa perfino sui francobolli del suo paese. E' stata un mito: mito, evidentemente, di un'epoca disgraziata e di una civiltà agonizzante; giacchè Greta Garbo come attrice è stata una nullità e come bella donna è stata una creazione di truccatori e di operatori. Nessuna donna, come ormai è noto, è meno «fotogenica» di lei, nessuna attrice è tanto difficile a illuminare e ad inquadrare: quando una sua istantanea fu pubblicata, Greta Garbo apparve, qual'era, brutta e sgraziata.

La sua costituzione di «longilinea stenica», come direbbero i medici, determinò il suo ruolo pressochè costante di donna fatale, di donna segnata da un destino tragico: donna dalla vita inimitabile, indifferente alle passioni che suscita. Per le sue favolose attrattive il pubblico femminile non poteva identificarsi con lei e, per reazione istintiva, s'appagava solo nel vederla morire. Solo allora il pubblico femminile piangeva dolcemente, appagato.

Oggi la diva è in declino. Già il suo penultimo film era un crollo: per la prima volta Greta Garbo rideva! Il film era di Lubitsch ed univa alla consueta frivolezza e stupidità una tendenza spiccatamente antisovietica.

Oggi Greta Garbo ha quarantacinque anni: la presentazione di «Non tradirmi con me» — una commediola stupidina e noiosa — la inquadra di spalle, dalle reni a mezza coscia, sculettante una danza squaiata. Che dire? La «grande tragica», nella sua carriera, ha fatto più volte ridere le persone sensate: oggi, che deve far ridere colla parodia di se stessa, muove soltanto a compassione.

u. b.

TEATRI

ARTI: riposo.
ELISEO: ore 21: «La parte del diavolo» (di Dureux) con Carminati-Gigi-Cortese ecc.
QUIRINO: ore 21 comp. Macario in «Follie di Amleto».
TEATRO DELLO ZOO: comp. riv. Carilli due spettacoli dalle ore 17, balle all'aperto.
VALLE: ore 21: «C'era una volta un compagno di scuola». comp. De Filippo. Novità.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Pasquariello: sullo schermo: «Ritorno al nido» e doc.
ARENA COSMO: ore 16,30 e 20,30: grande circo equestre Arbell.
COLLE OPPIO: ore 21 in poi: varietà e dancing.
MANZONI: comp. Vando: sullo schermo: Sette anni di felicità.
PRINCIPE: comp. Adami e film «La primula rossa».
JOVINELLI: varietà: sullo schermo: L'ammutinamento dell'Elsinore.
SALA UMBERTO: varietà e film «Allarme a Gibilterra».

CINEMA

Arena Appio: I cavalieri del Texas.
Arena Ausonia: Sempre nel mio cuore.
Arena Azzurra: Anime sul mare.
Arena Taranto: Canto... ma sottovoce e doc.
Arena dei Fiori: Frankenstein e comica.
Arena S. Ippolito: Il grande valzer.
Acquario: Robin Hood della California.
Alba: Il terrore di Frankenstein.
Alfarena: L'incendio di Cicago
Ambasciatori: Tutto esaurito.
Adriano: Figlio, figlio mio.
Appio: Sempre nel cuor.
Arenula: Sangue viennese e doc
Astra: Noi siamo le colonne e doc.
Attualità: Notre dame e doc.
Ausonia: Il fantasma galante.
Augustus: Il terrore di Frankestein.
Bernini: Appuntamento a Miami
Brancaccio: Tarzan e le amazzoni e doc.
Capranica: Notre dame.
Centrale: Non ti posso dimenticare e Marh Louis-Conn.
Cine Teatro Roma: prossima riapertura.
Cinestar: Nessuno sfuggirà e doc.
Colà di Rienzo: Il fornaio di Rochefort.
Colonna: Papà prende moglie.
Colosseo: Il fesso gentile.
Clodio: La strada maestra.
Corso Cinema: Non tradirmi con me con Greta Garbo.
Cristallo: La camera della morte.
Delle Falle: L'uomo in grigio e doc.
Delle Terrazze: La grande menzogna.
Delle Vittorie: Il grande silenzio.
Doria: Prigioni di donne
Eden: La casa del maltese.
Esperia: Primula rossa.
Farnese: Tempesta sul golfo.
Flaminio: Ho sposato una strega e concorso doc. Incom.
Fulgor: Il porto dell'amore.
Galleria: Figlio, figlio mio.
Giulio Cesare: Il grande silenzio.
Iadano: I due avventurieri.
Imperiale: Notre dame e doc.
Iris: Amore per appuntamento e doc.
Italia: Colonnello Chabert.
La Fenice: La casa della 92 strada.
Massimo: Ritorno al nido e doc.
Mazzini: Roxanne.
Modernissimo: sala A: L'idolo delle folle. sala B: Lady Hamilton.
Moderno: Non tradirmi con me con Greta Garbo
Nuovo: Il grande silenzio.
Nomentano: Incontro a Parigi.
Novocine: La spia B 28.
Odescalchi: Manette e fiori d'arancio.
Odeon: Vertigini e doc.
Olimpia: Manette e fiori d'arancio.
Orfeo: Il fornaio di Rochefort e doc.
Ottaviano: Romanzo a passo di danza.
Palazzo: La voce nella tempesta.
Palestrina: Trovarsi ancora.
Planetario: Da lume a mobile e doc. Luce.
Politeama Margherita: O sole mio e doc.
Parioli: Marinai allegri e doc.
Quirinale: Il terrore di Frankestein.
Quirinetta: «The rains came» (La grande pioggia) con Tyrone Power, Myrna Loy, George Brent. Doc. inedito. Orario degli spettacoli: 10,45, 16,45, 19, 21,30.
Regina: La costa dei barbari.
Rex: La casa della 92. strada.
Rialto: Topper (La via dell'impossibile).
Rivoli: Figlio, figlio mio, ore 16,45, 19,15, 21,45. Tel. 40883.
Reale: Tarzan e le amazzoni.
Roma: L'innocente Casimiro e doc.
Rosa: Ritorno.
S. Ippolito: L'innocente Casimiro.
Salario: Il crimine di Krippak.
Sala Umberto: La gloriosa avventura.
Salerno: Feroce Saladino.
Salone Margherita: Non tradirmi con me con Greta Garbo.
Savoia: Tarzan e le amazzoni e doc.
Smeraldo: Abbasso la miseria e doc.
Splendore: Manette e fiori d'arancio e doc.
Supercinema: Appuntamento a Miami.
Star (v. Michele Amari): prossima apertura
Trianon: Festival di Charlot.
Trieste: Se mi vuoi sposarmi.
Vittorio: Ciò che si chiama amore.
Tuscolo: Come Robinson Crusoè.
XXI Aprile: I figli del deserto.

RADIO

M. 309,9 — Ore 11: Ritmi — 12: Solisti celebri — 13,15: «Super Iride» — 13,30: Romanze — 14,41: Compl. Ferraro-Festa — 17,30: Ballo — 18: Canzoni — 18,30: Lo zio Tom — 19,35: Duo di chitarre — 19,50: Lettere da via Asiago — 20,50: «La MAS al Giro d'Italia» — 21,10: «Un giardino più giù», 3 atti di Lanzi — 22,40: Orch Vitale.

M. 420,8 — Ore 12: «G. Gioacchino Belli» — 12,10: Musica legg. — 13,10: Melodie dell'800 — 13,30: Ferari e la sua orch. — 14,02: Musica sinfon. — 18: Ballo — 19,30: Canzoni — 20,20: «Andrea Chénier» di Giordano — 22,35: Lettere d'amore — 23,10: Ballo.

Comizi

Mercoledì 16 ottobre

Al Gas, in via del Commercio, alle ore 15 parlerà Lucio Lombardo Radice.

Alle Capannelle, il compagno Francesco Paolo Romeo parlerà ai compagni e alla popolazione alle ore 17.

Al CRAL del Ministero della Marina parlerà alle ore 14 Luigi Baron.

A Trastevere, piazza S. Cosimato alle ore 17 comizio d'apertura della campagna elettorale. Parleranno: Gerardo Vignola, per il P.S.I.U.P.; Ferruggio Bigi, per il P. d'Azione; Giuseppe Sotgiu, per il P. Democratico del Lavoro; Fausto Fiore, per il P.C.I.

Giovedì 17 ottobre

Alcide Mengarelli, candidato del Popolo Romano, parlerà alle 17,30 a Tiburtino III.

Avviso

La riunione della cellula universitaria indetta per oggi è rimandata a martedì 22 alle 17,30.

Una precisazione

I fratelli di Caredda Umberto sono venuti nei nostri uffici per informarci che non risponde a verità quanto è stato pubblicato dal «Momento» del 13 ottobre, in merito alle indicazioni sul conto del giovane Caredda rimasto ferito nei tragici fatti del Viminale.

Cinodromo Rondinella

Oggi, alle ore 18,30, riunione di corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto 119 Telefono 54-116

In vendita in tutte le edicole

Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana
Anno III N.ro 9 Settembre 1946
Direttore Palmiro Togliatti (Ercoli)
Redazione: ROMA, VIA BOTTEGHE OSCURE, 13 - Amministrazione: VIA IV NOVEMBRE, 149.

Un numero . . . . . L. 20
Abbonamento annuo . . . » 150
Abbonamento semestrale . » 80
Abbonamento sostenitore . » 1500

SOMMARIO

Nuovo corso. — Palmiro Togliatti: *Libero territorio o libero Stato?* — Felice Platone, *Il trotskismo contro la democrazia.* — I comunisti e la nuova Costituzione: Palmiro Togliatti, *Principi dei rapporti sociali.* — Concetto Marchesi, *La cultura e la scuola.* — Leonilde Jotti, *La famiglia e lo Stato.* — a. t., *A. Fougeron.* — Aragon, *Légende de Gabriel Péri* (poesia). — Mario Osti, *Dinamica dei prezzi.* — Antonello Trombadori, Note d'arte: *Ideologia e critica.* — Silvio Micheli, *Pane duro.* — Jean Cassou, *La verità ritrovata.* — Dario Puccini, Martiri ed eroi della nuova Italia: *Giacomo Baranello.* — Gustavo Trombetti, *In cella con la matricola 7047* (Detenuto politico A. Gramsci). — Lucio Lombardo Radice, *L'anticomunismo liberale.* — Massimo Alcisi, *Le condizioni della ricerca scientifica in Italia.* — Movimento comunista internazionale: *Il Partito comunista jugoslavo.* — Gleb Prakov, *Un romanzo inglese del dopoguerra.* — Battaglia delle idee: Delio Cantimori, *La Rivoluzione francese del 1848* (A. De Lamartine). — Natalino Sapegno, *Golia, la marcia del fascismo* (Giuseppe Antonio Borgese) — Segnalazioni — Rassegna della stampa. — Disegni di A. Fougeron e Ernesto Treccani.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n 25, tel. 683-564 - Largo Chigi - Agenzia Bonaventa - Via Tomacelli 147, tel. 61-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18 tel 67-174.

11 Lezioni. Collegi L. 10
RUSSO lezioni da professoressa russa. Monteverde, via Eustachio Sebastiani 16 Tel. 858319.

DA DOMANI ALLA QUIRINETTA
CHARLES BOYER
Love Affair

IL SARTO DI MODA
IMPERMEABILI e SOPRABITI
VIA NOMENTANA N 31 33 (Vicino Porta Pia)
per Uomo, Signora, Ragazzi
Vestiti pronti e su misura
RICCA SCELTA DI STOFFE A METRAGGIO
LABORATORIO DI PRIMA CATEGORIA
I nostri prezzi sono i più vantaggiosi di Roma

ANNUNZI SANITARI

Dott. Della Seta Via Arenula N. 29 (8-13 e 16-20) Specialista VENEREE - PELLE A P 12-11-1945 n 52 773

Prof. D'AMICO OCULISTA Via Farini, 5 - Tel 42-450 - Ore 8-11 A P del 26-8-46 n 17751

Dott. Alfredo Strom MALATTIE VENEREE e PELLE Corso Umberto 504 Telef 61-929 - Ore 8-20 - festivi 8-11 A P 13-12-1945 n 53 618

Dott. Siniscalco Specialista VENEREE e PELLE Volturno 7 (Stazione) 8-13 16-19 Telefono 482 225 A. P